Calendario Massolini

SUDAN

السودان

2003



GROUP
MASSOLINI
BRESCIA - ITALY

N° 0164

Calendario Massolini

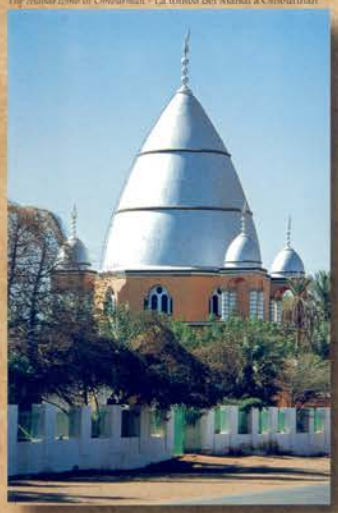
SUDAN

السودان 2003

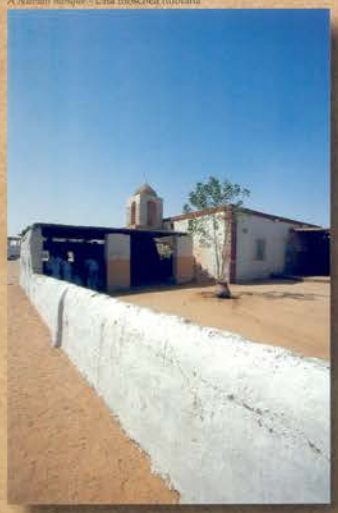
Qubbe in Dongola - Qubbe a Dongola



The Mahdi tomb in Omdurman - La tomba del Mahdi a Omdurman



A Nubian mosque - Una moschea nubiana



CHRISTIANITY AND ISLAM IN THE SUDAN

In 1504 a Muslim kingdom, called Funj, with its capital Sennar, was established on the banks of the Blue Nile. Nubia's conversion to Islam, which started with the penetration of Arabs from Egypt, was completed between the 16th and 18th centuries. The Funj exploited religion to unify their dominions and encouraged pious Muslim men to settle in their kingdom. Religious confraternities devoted to meditating on the Koran developed during this time, set up and run by a sheikh.

This state of affairs continued until 1820, when Muhammad Ali, the Ottoman governor of Egypt invaded Nubia and, wanting to establish his domination of the newly-conquered region, organised his administration there, in which he included many Coptic Christians from Egypt. Thus commenced the rebirth of Christianity in Northern Sudan. Communications with Sudan, commenced by Muhammad Ali and assured by his authority, also drew other Levantines, Greeks, Syrians and Armenians, who set up important trading activities.

In 1846 the Holy See created the Central Africa Vicariate with the purpose of forming a Christian community in Sudan. Due to the death of a large number of missionaries in this very harsh environment, the Vicariate was closed down in 1862. Pope Pius IX agreed to reopen it in 1873 and entrusted it to Father Daniele Comboni, who had set up an institute for the mission in Central Africa. Consecrated bishop in 1877, Comboni (later beatified) had his life cut short on 10th October 1881. On his death, the new Sudanese Catholic community numbered a mere 200 Christians.

The same year saw the beginning of the Mahdiyyah, the political and religious reform movement led by Muhammad al-Mahdi ("the awaited guide in the right path"). Muhammad Ahmad Ibn Abd Allah presented himself to the Sudanese population as the Imam, namely the head of the community of true Muslims, Muhammad's successor and reformer of Islam. Declaring himself the long-awaited Mahdi, the last messenger sent by God before the end of the world, he imposed his faith on all, Muslims, Christians and Jews alike, who were forced to flee or accept his mission.

In January 1885, the dervish army, as the followers of the Mahdi were called by the western press, succeeded in entering Khartoum, killing General Gordon, the British Governor in Sudan, who was acting on behalf of the Anglo-Egyptian government. Upon the death of the Mahdi at the age of 42 on 22nd June in the same year, the town of Omdurman on the western bank of the Nile became the capital of the new Madhist state led by the Caliph Muhammad Abdullahi al-Ta'ayshi. Like the Prophet Muhammad, Muhammad al-Mahdi was buried at his home, in Omdurman, later converted into a mosque and qubbah (sanctuary). The Mahdist adventure ended with the capture of Omdurman on 2nd September 1898 by the Anglo-Egyptian army under the command of the British General Kitchener.

The Christians and the Jews were now able to return to their original faiths. This was the start of a period of revival that continues to the present day. The oft-interrupted dialogue with Islam continues through schools, as well as social and pastoral work. Today there are millions of Christians in Sudan living alongside millions of Muslims in a situation of frequently unstable equilibrium.

It is hoped that the scorching sands of the immense Nubia, the theatre of so many struggles between peoples and religions, will become witness to peoples determined to live together and share the human and spiritual values that make life beautiful and worth living. Then, Sudan will be a country illuminated not only by a bright sun but also by the basic characteristics of its people – a profound respect for all the descendants of Adam (Banu Adam, in Arabic).

In the recent words of Mahdi Ibrahim, Sudan's Minister of Information, on opening the 29th Conference of Foreign Ministers of the 57 countries belonging to the Organisation of Islamic Conference in Khartoum on 25th June 2002: "We are a nation of dialogue, not of confrontation with others. We are the nation that acknowledges all prophets, holy books and other religions. A nation that takes the middle ground by nature and harbours no hatred for others."

Father Camillo Ballin, Comboni Missionary
Cairo, 10th October 2002

CRISTIANESIMO E ISLAM IN SUDAN

A cominciare dal 1504, si formò sulle rive del Nilo Azzurro un regno musulmano detto dei Funj, con capitale Sennar. L'islamizzazione della Nubia iniziata con la penetrazione degli Arabi in Egitto fu completata tra il XVI-XVIII secolo. Infatti i Funj si servirono della religione per dare maggiore unità al loro dominio e incoraggiarono uomini più musulmani a stabilirsi nel loro regno. In questo periodo si svilupparono le confraternite religiose nate e guidate da uno shaikh dedite alla meditazione del Corano.

Questa situazione si protrasse fino al 1820, quando Muhammad Ali, governatore dell'Egitto a nome del sultano ottomano, invase la Nubia e, volendo stabilire il suo dominio sulla regione conquistata, vi organizzò la sua amministrazione nella quale inserì in modo particolare i copti cristiani d'Egitto. Assistiamo così al ritorno del cristianesimo nel nord Sudan. La comunicazione con il Sudan, aperta da Muhammad Ali e assicurata dalla sua autorità, attirò anche altri levantini, greci, siriani e armeni, i quali iniziarono importanti attività commerciali.

Nel 1846, la Santa Sede cresse il Vicariato dell'Africa centrale con l'intento di formare una comunità cristiana sudanese. A causa delle morti continue dei missionari, per le difficili condizioni ambientali, il Vicariato fu chiuso nel 1862. Papa Pio IX accettò di riaprirlo nel 1873 affidandolo al sacerdote Don Daniele Comboni, il quale aveva fondato un istituto per la missione nell'Africa centrale. Consacrato vescovo nel 1877, Mons. Comboni (poi dichiarato Beato) morì in piena attività il 10 Ottobre 1881. Alla sua morte, la nuova comunità cristiana cattolica sudanese non contava che circa 200 battezzati.

L'anno dopo, nel 1881, scoppiò la Mahdiyyah, cioè il movimento riformatore politico religioso guidato da Muhammad al-Mahdi (il Ben Guidato da Dio verso la verità). Muhammad Ahmad Ibn Abd Allah si presentò alla popolazione sudanese come l'Imam, cioè capo della comunità dei veri musulmani, successore di Muhammad, fondatore dell'Islam, perciò promotore carismatico della rivoluzione mahdista. Autodefinendosi il Mahdi atteso per la fine dei tempi, l'ultimo inviato di Dio prima della fine del mondo, egli impose la sua fede a tutti: musulmani, cristiani ed ebrei che furono obbligati a fuggire o ad accettare la sua missione.

Nel gennaio del 1885 l'esercito dei dervisci, come furono chiamati i seguaci del Mahdi dalla stampa occidentale, riuscì ad entrare a Khartum uccidendo il generale inglese Gordon governatore del Sudan a nome del governo anglo-turco. Alla morte del Mahdi morto a 42 anni il 22 Giugno dello stesso anno, la città di Omdurman sulla riva occidentale del Nilo divenne la capitale del nuovo stato mahdista guidato dal Khalifah Muhammad Abdullahi at-Ta'ayshi. Come il profeta Muhammad, Muhammad al-Mahdi fu sepolto nella sua casa di Omdurman cambiata in moschea e qubbah (santuario). L'avventura mahdista terminò con la sconfitta di Omdurman il 2 settembre 1898 travolta dall'esercito anglo-egiziano al comando del Generale britannico Horatio Herbert Kitchener.

I cristiani e gli ebrei poterono ritornare alla loro fede originaria. Inizio un periodo di rinascita che continua fino ad oggi. Attraverso scuole, opere sociali e lavoro pastorale, continua quel dialogo con l'Islam che era stato interrotto. Oggi ci sono in Sudan milioni di cristiani che vivono insieme con milioni di musulmani in una situazione dall'equilibrio spesso instabile.

Ci auguriamo che le sabbie infuocate dell'immensa Nubia teatro di lotte tra popoli e religioni diventino testimoni di una convivenza di popoli impegnati a vivere insieme quei valori umani e spirituali che rendono la vita bella e degna di essere vissuta. Il Sudan sarà allora riscaldato non solo da tanto sole ma anche dalla caratteristica fondamentale della sua gente: un profondo rispetto verso tutti i figli di Adamo. Come si è espresso recentemente il Ministro dell'Informazione sudanese Mahdi Ibrahim, aprendo la 29ª Conferenza dei Ministri degli Esteri delle 57 nazioni che fanno parte dell'Organizzazione della Conferenza islamica riunita a Khartum martedì 25 Giugno 2002:

"Noi siamo una nazione di dialogo non di confronto con gli altri. Noi siamo la nazione che riconosce tutti i profeti, i libri santi e le altre religioni. Una nazione che prende la via di mezzo per natura e non alberga odio per gli altri".

Padre Camillo Ballin, Comboniano
Cairo 10 Ottobre 2002

Nubian fresco - Affresco nubiano



The house in Khartoum where Comboni died.
La casa di Khartoum dove morì Comboni



Father Giovanni Vantini, of the Combonian Missionaries.
Padre Giovanni Vantini (Comboniani)



A cura di Mario Massolini, Sergio Foccoli e Maria Frassine
Coordinamento: Giampietro Rigosa
Testi: Michele Piccirillo
Fotografie: BAMSphoto Matteo Rodella
Videoimpaginazione e fotolito: Nadir - Civiverghe (Bs)
Stampa: Grafiche Tagliani - Calcinato (Bs)

Riproduzione vietata. Imposta di pubblicità a carico di chi lo espone al pubblico.

The pyramid commemorating the Anglo-Egyptian expedition - La piramide in ricordo della spedizione anglo-egiziana



The catholic mission in New Dongola - La missione cattolica di Dongola Nuova



Near a well in Naga - Nei pressi di un pozzo a Naga

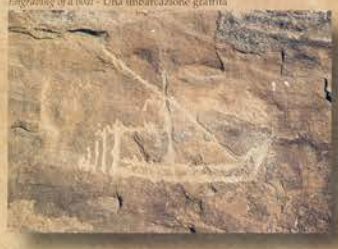


Calendario Massolini

SUDAN

السودان 2003

Engraving of a boat - Una imbarcazione graffita



Near a well in Naga - Nei pressi di un pozzo a Naga



The Temple of Musawarat - Il tempio di Musawarat



NUBIA IN NORTHERN SUDAN

The Nile Valley in the south of Egypt and further up river in Sudan, is generally referred to as Nubia, Lower Nubia between the 1st and 2nd Cataracts of the Nile, Upper Nubia from the 2nd Cataract to the confluence of the Blue Nile and the White Nile at Khartoum, the capital city of Sudan.

The Aswan high dam (As-Sadd al-Ali) was built between 1958 and 1970 on the Egyptian border, replacing the old dam, which had been inaugurated in 1902. Construction of the high dam led to the creation of a lake 500 km long and an average of 10 km wide, which flooded all of Lower Nubia.

It is to the scholars of the First and Second Archaeological Surveys (1907-11 and 1929-32) and to the missions that took part in the International Campaign to Save the Nubian Monuments from 1959-70 that we owe the discovery of Nubian civilisation.

In the 4000 thousand years leading up to the Christian era, while the Nile was the only means of communication between the Mediterranean and the heart of Africa, Nubia was a trade route and an area of cultural exchange between Egypt and Africa. The Egyptian Pharaohs tried repeatedly to gain control of Nubia.

The first known invasion took place around 3200 B.C. as recorded in an inscription by Ger, the second Pharaoh of the 1st Dynasty. The Pharaohs of the 11th Dynasty, around 2050 B.C., again attempted to conquer Nubia, and those of the 12th Dynasty extended Egyptian control to the 2nd Cataract, building at strategic points along the river a line of fortresses that were set on fire and destroyed in the 18th century B.C.

Around 1580 B.C., the Pharaohs of the 17th and 18th Dynasties extended the conquest of Nubia as far as the 4th Cataract. This conquest lasted at least three centuries and left important traces, including the monumental temples of Amenophis III in Soleb, of Akhenaton in Kawa, of Ramses II in Abu Simbel (now in Egypt), the cult of the god Amon Ra, hieroglyphic writings and Egyptian culture in general.

Around 800 B.C., an indigenous dynasty was established in the area of the 4th Cataract, with Napata as the capital city, at the foot of the Jabal Barkal. This dynasty is referred to as Kushite, from Kush, the name the Bible gives to the region to the south of Egypt. In about 750 B.C., a Kushite monarch marched against Egypt and conquered it and his successors sat on the throne of the Pharaohs in Thebes for nearly a 100 years. The most famous King of the Kushite Dynasty, also referred to as the 25th Ethiopian Dynasty, was Taharqa (Tirhaqa in the Old Testament, Isaiah 37: 9).

In the 4th century B.C., there flourished in Upper Nubia an indigenous empire called Meroitic, from the name of the capital city, Meroe, on the banks of the Nile, about 200 km northeast of Khartoum. The Meroitic empire lasted seven centuries (about 350 B.C. to 350 A.D.) with alternating periods of splendour and decadence. Magnificent remains from the Meroitic era are still visible in Upper Nubia, in Kawa, Jabal Barkal, Meroe, Naga and Musawwarat. Like the Egyptian Pharaohs, the Meroitic kings built tombs in the shape of pyramids, yet smaller in size. The Roman Empire traded with the Kingdom of Meroe through Egypt up until the time of Augustus. Between 320 and 350 A.D., the Meroitic empire was defeated by King Ezana of Aksum in Ethiopia.

LA NUBIA NEL NORD SUDAN

La valle del Nilo a sud dell'Egitto si è soliti chiamarla Nubia, Bassa Nubia tra la Prima e la Seconda cateratta del Nilo; Alta Nubia a monte della Seconda cateratta fino alla confluenza del Nilo Azzurro e del Nilo Bianco all'altezza di Khartum, capitale dell'attuale Sudan.

La costruzione della superdiga di Assuan (As-Sadd al-Ali - La Diga Alta) sul confine egiziano, che negli anni 1958-1970 ha sostituito la vecchia diga inaugurata nel 1902 e sopraelevata nel 1906 e tra il 1929-34, ha portato alla creazione di un lago lungo 500 km e largo in media 10 km che ha sommerso tutta la Bassa Nubia.

Agli studiosi della Prima e Seconda Missione Archeologica (First and Second Archaeological Survey, 1907-1911; 1929-1932) e alle missioni che parteciparono tra il 1959-1970 alla Campagna Internazionale per il Salvataggio dei Monumenti Nubiani dobbiamo la scoperta della civiltà nubiana.

Nei quattro millenni prima dell'era cristiana, se il Nilo fu l'unica via che univa le sponde del Mediterraneo con il cuore dell'Africa, la Nubia fu via commerciale e zona di scambi culturali fra l'Egitto e l'Africa. I faraoni egiziani cercarono sempre di sottomettere la Nubia; e quando non riuscirono ad occuparla militarmente, vi mandarono spedizioni militari.

La prima invasione conosciuta ebbe luogo intorno al 3200 a.C. testimoniata dall'iscrizione di Ger, secondo faraone della Prima Dinastia. I Faraoni della XI Dinastia (verso il 2050) ritentarono la conquista della Nubia, e quelli della XII Dinastia la estesero fino alla Seconda cateratta, costruendo nei punti strategici lungo il fiume una ventina di fortezze che furono incendiate e distrutte nel XVIII secolo a.C. Verso il 1580 i faraoni della XVII e XVIII Dinastia portarono la conquista della Nubia fino alla Quarta cateratta. Questa conquista durò almeno tre secoli e lasciò tracce profonde: templi monumentali di Amenotis III a Soleb (1406-1370 a.C.), di Akhenaton a Kawa (1350 a.C.), di Ramses II ad Abu Simbel (oggi in Egitto), il culto del dio Amon Ra, la scrittura geroglifica e la cultura egiziana.

Intorno all'800 a.C. si affermò nella zona della Quarta cateratta una dinastia indigena con Capitale Napata ai piedi del Jabal Barkal. Questa dinastia è chiamata kushita, da Kush, il nome che la Bibbia dà ai territori a sud dell'Egitto. Intorno al 750 un re kushita marciò contro l'Egitto, lo conquistò e i suoi successori sedettero a Tebe sul trono dei faraoni per quasi cento anni. Il re più famoso di questa dinastia kushita (detta anche XXV dinastia Etiopica) fu Taharqa (Tirhaqa nella Bibbia, Isaia 37,9).

Intorno al secolo IV a.C. fiorì nell'Alta Nubia un impero indigeno, detto Meroitico dal nome della sua capitale Meroe, sul Nilo, circa 200 km. a Nord-Est di Khartoum.

L'impero meroitico durò per sette secoli (circa 350 a.C. - 350 d.C.) con periodi alterni di splendore e di decadenza. Vestigia grandiose dell'epoca meroitica si vedono ancora oggi nell'Alta Nubia: a Kawa, Jabal Barkal, Meroe, Naga e Musawwarat. I re meroitici, come i faraoni egiziani, si costruirono le tombe a forma di piramidi ma di dimensioni ridotte. Tramite l'Egitto, l'impero romano ebbe contatti commerciali con il Regno di Meroe fin dai tempi di Augusto. Tra il 320 e il 350 l'impero meroitico fu sconfitto dal re Ezana di Aksum in Etiopia.

A well in Nuri - Un pozzo a Nuri



On the Nile - Sul Nilo



The Kingdom of Meroe started its conversion to Christianity in the first century of the Christian period due to its relations with Egypt. Witness of this is the account of the conversion of the Eunuch of Kandace, Queen of the Ethiopians, (Meroe), in the Acts of the Apostles 8, 26-39. In the year 543, Emperor Justinian I of Byzantium (with his wife Theodora) converted the king and the peoples of Nubia to Christianity. Between 543 and 580 the whole of Nubia was officially Christian, divided into three kingdoms: Nobadia in the north with Faras (Pachoras) as capital, Makuria in the centre, with its capital Dongola, and Alodia in the south with its capital Soba.

The Nubian Christians first converted the pagan temples from the Pharaonic era into churches, and then they built their own churches following the style of Byzantine architecture, with ornate interior paintings. Some of these came to light during the International Campaign to Save the Nubian Monuments (1959-1970).

Starting in A.D. 641, the Nubian Christians were involved in wars against the Muslim Arabs who had conquered neighbouring Egypt. The wars ended with an agreement (called baqt in Arabic), signed by the Emir of Egypt for the Arabs and the King of Dongola for the Nubians, after the two wars of 641 and 652. Peace reigned from then until 1270, during which time the Nubian kingdoms achieved the height of prestige and power and the Nubian church experienced a golden era in terms of culture and the spread of Christianity among the surrounding population.

A series of wars between the Nubians and the Muslim Mamluk armies of Egypt started in 1270-72. The King of Dongola's conversion to Islam marked the end of Christianity in Nubia. With the fall of Dongola in 1325, Christianity no longer had political support and its gradual demise started in around 1500.

Father Giovanni Vantini, Comboni Missionary
Khartoum, 24th June 2002

Il cristianesimo penetrò nel regno di Meroe – a causa delle reciproche relazioni con l'Egitto – fina dal primo secolo dell'era cristiana. Ne fa fede il racconto della conversione dell'"Eunuco di Candace regina degli Etiopi" (intendi. Meroe) che si legge negli Atti degli Apostoli, 8, 26-39. Nell'anno 543, l'imperatore Giustiniano i di Bisanzio (con la moglie Teodora) prese l'iniziativa di convertire al Cristianesimo i re e i popoli della Nubia. Tra il 543 e il 580 la Nubia era ufficialmente tutta cristiana divisa in tre regni: Nobadia del nord con capitale Faras (Pachoras), Makuria al centro con capitale Dongola, Alodia nel sud con capitale Soba.

I cristiani nubiani dapprima convertirono in chiese i templi pagani dell'epoca faraonica, poi si costruirono le loro chiese secondo modelli architettonici bizantini, ornandole all'interno con pitture. Una parte di queste venne alla luce durante la campagna internazionale per il salvataggio dei monumenti della Nubia (1959-1970).

Nel 641, i cristiani Nubiani ebbero a sostenere guerre contro gli Arabi musulmani che si erano impadroniti del vicino Egitto. Le guerre terminarono con un accordo (detto in arabo Baqt) concluso tra l'Emiro d'Egitto, per gli Arabi, e il re di Dongola, per i Nubiani, dopo le due guerre del 641 e del 652. Da allora fino al 1270, prevalse lo stato di pace. In questo periodo i regni nubiani assursero al massimo livello di prestigio e potere e la Chiesa nubiana visse la sua epoca d'oro nella cultura e nella diffusione del cristianesimo tra i popoli circostanti.

Nel 1270-72 ebbe inizio una serie di guerre tra i Nubiani e gli eserciti mamelucchi musulmani di Egitto. Il passaggio all'Islam del re di Dongola segnò la fine del cristianesimo nella Nubia. Con la caduta di Dongola nel 1325 il cristianesimo non ebbe più un supporto politico e si avviò alla sua totale scomparsa intorno al 1500.

Padre Giovanni Vantini, Comboniano
Khartum, 24 Giugno 2002

Nubian children - Bambine Nubiane







The stele of Pi'ankhy, a Pharaoh of the 25th Nubian dynasty - Stele di Pianghi, faraone della XXV dinastia nubiana






4

Calendario Massolini

SUDAN


5

السودان

GENNAIO 2003


3


2


1

Mary, Mother of God, the Protector of Martha, the Mother of the King.
The decoration in Nubian churches places great importance on the image of the Virgin Theotokos (the Mother of God), the Holy Trinity and the Angels. The Trinity is represented by three busts with identical faces that repeat the traditional portrait of Jesus Christ, icon of the invisible God, holding the Gospels in his left hand and in the attitude of blessing with the right hand • 2•. The Virgin Mary is always depicted as a Queen wearing a diadem and holding the Child • 1•. The painting is from the Cathedral of Faras, with the Theotokos protecting Queen Martha of Nubia. The Child holds in his right hand the sky dotted with stars and in his left hand the earth, symbolized by two different-coloured scarves. The Archangels flank the figure of Christ the Emmanuel • 3•. On one of the walls is Saint Anne, the mother of the Theotokos • 4•. A glass chalice found under the altarpiece in the Cathedral in Faras is now on display in the Khartoum Archaeological Museum • 5•.

Maria Madre di Dio protettrice di Marta Madre del Re.
Grande rilievo nella decorazione delle chiese nubiane viene dato all'immagine della Vergine Theotokos (Madre di Dio), della Santa Trinità e agli Angeli.
La Santa Trinità è resa con tre busti con il volto identico che ripetono il ritratto tradizionale di Gesù Cristo, icona del Dio invisibile, benedicente e con il Vangelo nella mano sinistra •2•.
La Vergine Maria è sempre ritratta come regina con il diadema sul capo con Gesù nelle braccia •1•. Nell'immagine proveniente dalla Chiesa Grande di Faras con la Theotokos che protegge la regina Marta, il Bambino sorregge con la mano destra il cielo trapunto di stelle e con la sinistra la terra simbolizzati da due stoffe di colore diverso.
Gli Arcangeli accompagnano la figura di Cristo l'Emmanuele •3•. Sulle pareti è raffigurata anche Santa Anna madre della Theotokos •4•. Sotto l'altare della chiesa di Faras fu trovato il calice liturgico di vetro ora conservato nel Museo Archeologico di Khartum •5•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY


4

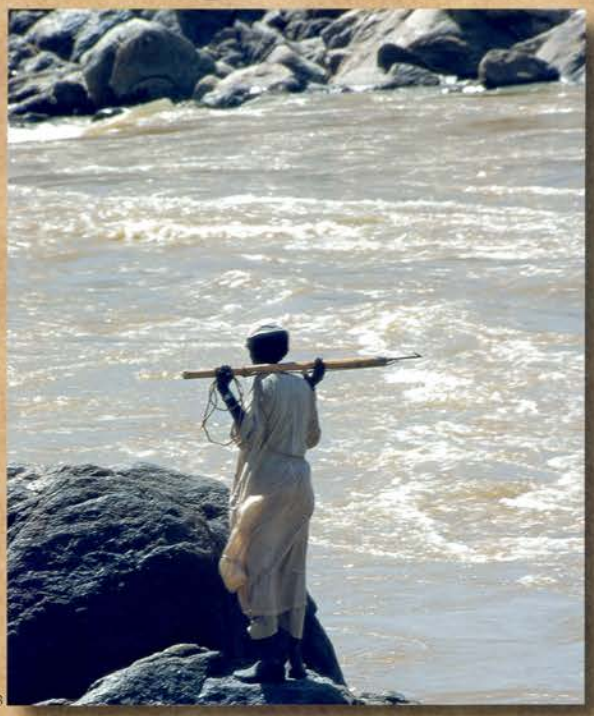
Calendario Massolini

SUDAN

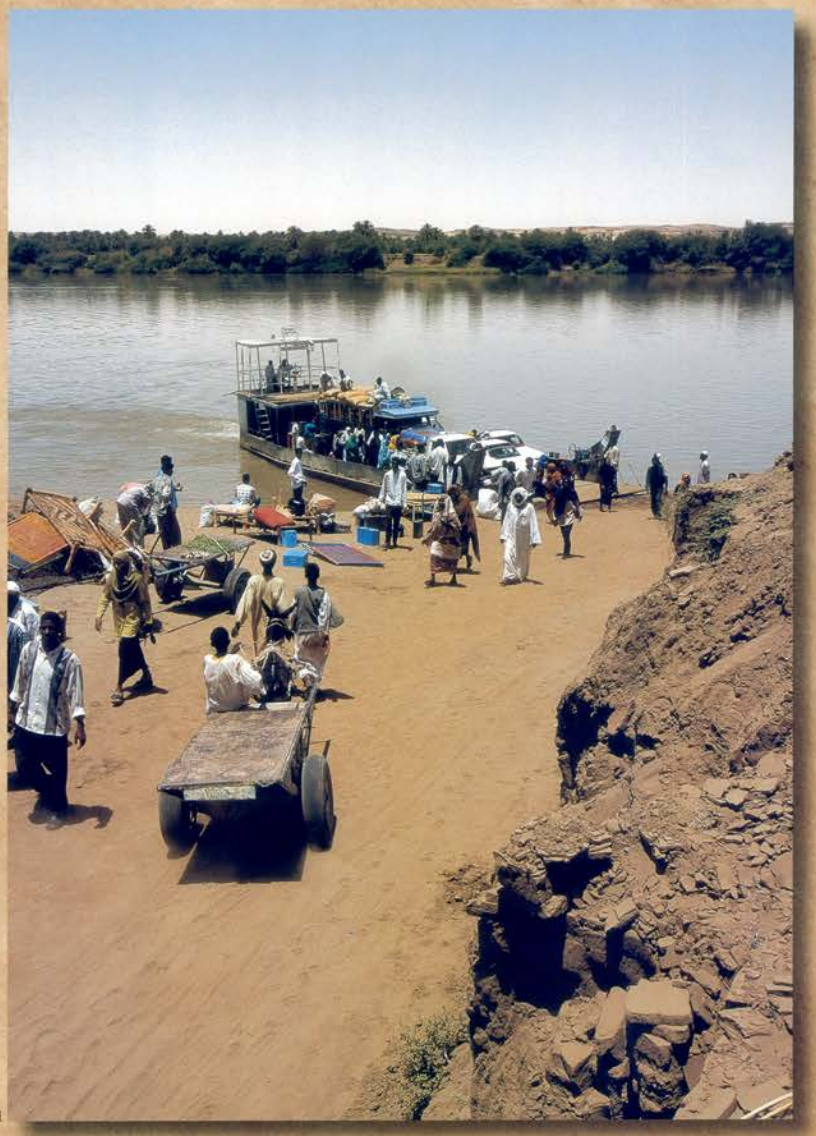

5

السودان

FEBBRAIO 2003


3


2


1

The Nile, the Sea of Sudan
The people of Sudan call the River Nile bahr, the Arabic word meaning sea •3•.
More than the Egyptians, the Nubians live in close contact with the river, in their tidy houses made of air-dried bricks, cultivating the thin stretch of land running along the two banks between rows of palm trees •2•.
The lack of bridges spanning the river is made up for by privately-owned flat-deck boats and public pontoons, ma'diyah in Arabic, that ferry back and forth people, cars and animals laden with goods and food •1•.
At the time of Amenophis III •5•, huge blocks of granite and unfinished statues were transported to Egypt from quarries of Tombos near the third Cataract •4•.

Il Nilo Mare del Sudan.
Le popolazioni del Sudan chiamano il fiume Nilo, *il bahr*, in arabo il Mare •3•.
Più che in Egitto i Nubiani vivono a contatto diretto con il fiume nelle linde case costruite in mattoni crudi coltivando la poca terra che costeggia le due sponde tra file di palma •2•.
La mancanza di ponti per l'attraversamento quotidiano del fiume è sostituita da barche private a fondo piatto e dai pontons pubblici, *ma'dīyah* in arabo, traghetti sui quali si ammassano uomini, macchine e animali carichi di mercanzie e di foraggio •1•.
Lungo la via d'acqua al tempo di Amenofis III •5• venivano trasportati in Egitto dalle cave di Tombos nei pressi della Terza Cateratta i massi di granito e le statue già sbozzate •4•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY


4

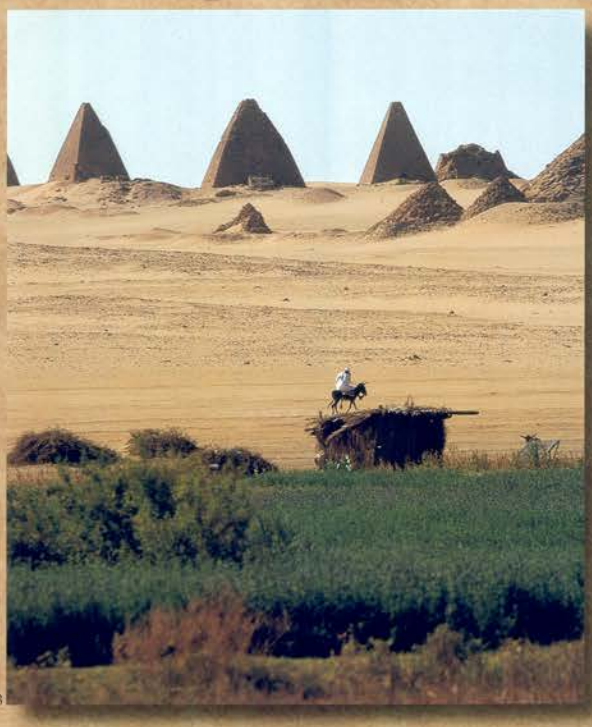
Calendario Massolini

SUDAN


5

السودان

MARZO 2003


3


2


1

Jabal Barkal – The Sacred Mountain
In the great loop of the Nile between the Third and Fourth Cataracts, at the foot of Jabal Barkal, the Sacred Mountain that dominates the western bank of the river, there once stood Napata, the city consecrated to the god Amun, the capital of the Kushite kingdom •2• with the royal cemetery •3•4•. In the 15th century B.C., Napata was conquered by the Egyptian Pharaohs of the 18th Dynasty who, as a sign of contempt, had their sandal soles engraved with the image of Nubian warriors. In the 8th century B.C., King Piankhi moved from Napata to Northern Egypt and unified the Kushite kingdom and the Egypt of the Pharaohs under the lead of the Nubian Black Pharaohs. The rams of the Temple of Amun in Soleb, which was built by the Egyptian Pharaohs, were moved to the south to decorate the Temple of Amun in Napata, which was built at the foot of the mountain. Here, Amun became known as the Bull God of Nubia •5•. The Temple of Mut, wife of the god Amun, was built nearby •1•.

Jabal Barkal - La Montagna Pura.
Nella grande ansa del Nilo tra la Terza e la Quarta Cateratta, ai piedi del Jabal Barkal, la Montagna Pura che domina la sponda occidentale del fiume, sorgeva Napata la città sacra al Dio Ammon capitale del regno di Kush •2• con il cimitero reale •3•4•.
Nel XV secolo a.C. Napata fu conquistata dai Faraoni egiziani della XVIII Dinastia che in segno di disprezzo fecero incidere i guerrieri nubiani sulle suole dei loro sandali.
Da Napata nell'Ottavo secolo mosse verso il nord egiziano il re Piaakhi che riuscì nell'impresa di unificare in un grande impero il regno di Kush e l'Egitto faraonico sotto l'autorità dei Faraoni Neri nubiani.
Gli arieti del tempio di Amon a Soleb costruito dai Faraoni egiziani, furono trasportati nel sud a decorare il tempio di Amon di Napata, diventato Amon Toro della Nubia, costruito ai piedi della montagna •5•. Nei pressi sorgeva il tempio di Mut moglie del dio Amon •1•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY



4

Calendario Massolini

SUDAN



5

السودان

APRILE 2003



3



1



2

The Sacred Cross
The intense archaeological activity carried out between 1959 and 1970 in connection with the construction of the high dam of Aswan on the Egyptian border, which was expected to flood 500 km of Lower Nubia, the territory of the Nubian Christian kingdoms, led to the discovery of important paintings that adorned the churches in Faras, capital of the Kingdom of Nobiada. The wall paintings cover a long period from the 8th to the 13th centuries. The artists, who drew inspiration from the iconographic themes of Byzantine, Coptic-Egyptian and Ethiopian traditions, were able to create their own style giving a Nubian interpretation of the Christian figurative message. A place of honour is given to the jewelled Cross with the bust of Christ in the attitude of blessing in the centre surrounded by the Four Evangelists •1• and scenes of the Easter mystery with Christ crucified, the deposition to the tomb and the resurrection •3•2•. Research has considerably enriched the knowledge of the Nubian Christian community with the discovery of inscriptions in Greek, Coptic and Nubian •4•5•.

La Croce Salvifica
L'intensa attività archeologica condotta negli anni 1959-1970 in occasione della costruzione della nuova diga di Assuan sul confine egiziano che avrebbe allagato 500 km della Bassa Nubia, territorio dei regni cristiani nubiani, ha condotto alla scoperta di importanti opere pittoriche che decoravano le chiese di Faras capitale del regno di Nobiada. Le pitture murali coprono un lungo periodo che va dall'VIII al XIII secolo. I pittori ispirandosi ai temi iconografici della tradizione bizantina, copto-egiziana e etiopica, seppero creare uno stile proprio e una interpretazione nubiana del messaggio figurativo cristiano.
Un posto di onore viene dedicato alla Croce gemmata con al centro il busto di Cristo benedicente tra i simboli dei quattro Evangelisti •1• e alle scene del mistero pasquale con il Cristo crocifisso, posto nella tomba e risuscitato •3•2•. La ricerca ha notevolmente arricchito le conoscenze della comunità cristiana nubiana con la scoperta di iscrizioni in greco, copto e nubiano •4•5.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY


4

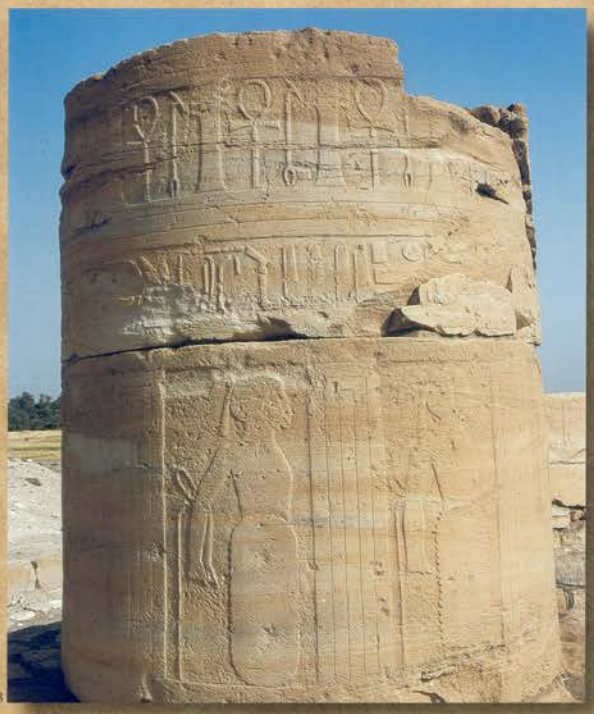

5

Calendario Massolini

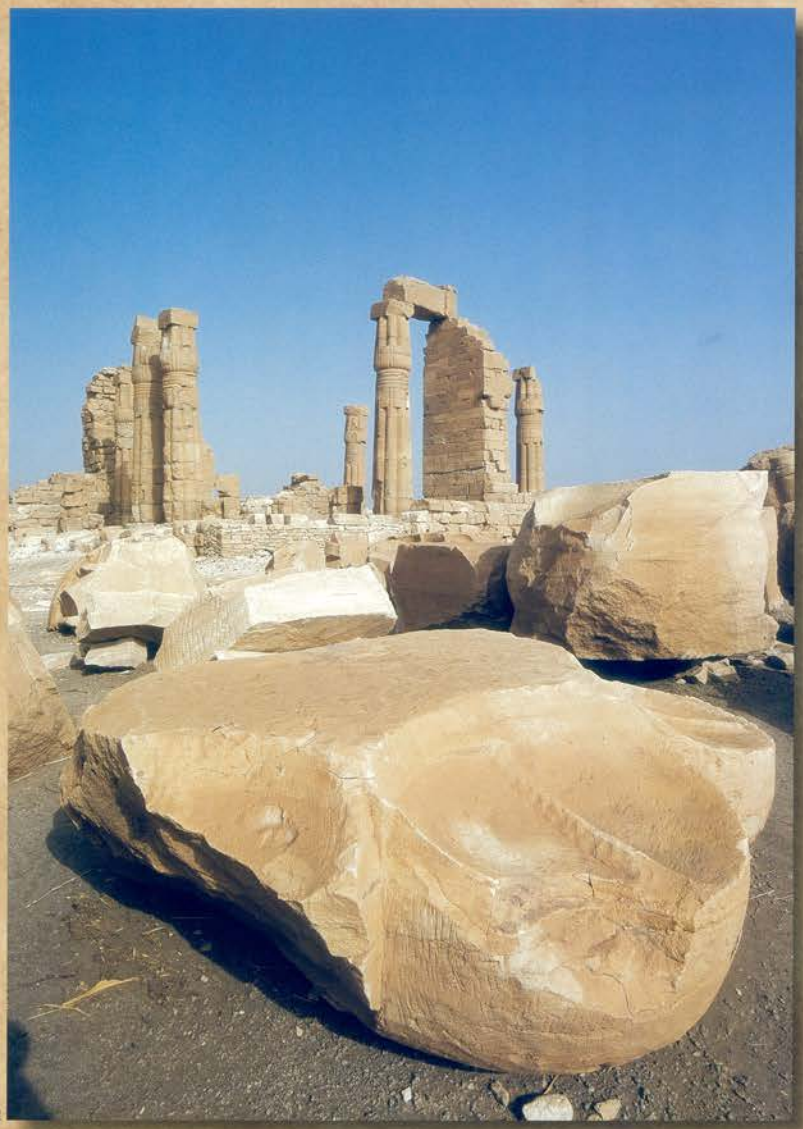
SUDAN

السودان

MAGGIO 2003


3


2


1

The Temple of Amun of Thebes in Soleb

The Egyptian Pharaohs of the 18th Dynasty, who moved in the 15th century from their capital, Thebes, far away to Kushite territory, left monumental remains bearing witness to their conquests.

The most imposing temple complex was built as a tribute to Amun of Thebes in Soleb on the western bank of the river in the Libyan desert •1• to celebrate the 30 years of the kingdom of the Pharaoh Amenophis III (1391-1353 B.C.).

At the base of the pillars in the west courtyard is a relief of the peoples conquered by Egypt •2•3•. Each nation, depicted as a prisoner with his arms tied behind him, is identified by a name inscribed at the bottom, and with typical somatic features: a Negro for the Nubians •5•, and a figure with a pointed beard for the Syrians and Palestinians •4•.

Il Tempio di Amon di Tebe a Soleb

I Faraoni egiziani della XVIII Dinastia che nel XV secolo dalla capitale Tebe si spinsero in territorio kushita lasciarono tracce monumentali della loro conquista.

Il complesso templare più imponente fu costruito in onore di Amon di Tebe nella località di Soleb sulla sponda occidentale del fiume nel deserto libico •1•. Il Faraone Amenofis III (1391-1353 A.C.) volle così celebrare i suoi trenta anni di regno.

Sulle basi delle colonne del cortile occidentale furono scolpite in bassorilievo le popolazioni conquistate dall'Egitto •2•3•. Ogni popolo raffigurato come un prigioniero con le braccia legate sul dorso è identificato dal nome iscritto nel cartiglio e con i tratti somatici caratteristici, un negro per i Nubiani •5•, e una figura con la barba a punta per le popolazioni della Siria-Palestina •4•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

GROUP
MASSOLINI
BRESCIA - ITALY


4

Calendario Massolini

SUDAN


5

السودان

GIUGNO 2003


3


1


2

Kush and the Gold Mountains

For the Egypt of the Pharaohs, the border region beyond the First Cataract was known as Kush, with its gold mountains, nub in Egyptian, from which the name Nubia derives. From here came gold, copper, ivory, exotic animals from Central Africa and Negro slaves.
For a century the Black Pharaohs, the successors of Piankhi, ruled the unified Egypt and Kush. Under the pressure of the powerful Assyrian army from Mesopotamia, which defeated King Taharqa (detail) •2•, the Nubian kings were forced to retreat to Napata in the Kushite territory. For another 1000 years, the Kushite kingdom prospered under the lead of its rulers, including Atlanersa, Taharka's son •3•, far from the events occurring on the Mediterranean coasts. Amun, represented as a ram, the god of fertility and the beneficial flooding of the Nile, remained the protector of the dynasty •1•. Two huge statues of the gods Sebiumeker and Arensnuphi faced the doors of the temple of Amun built in Tabo •4•5•.

Il Paese di Kush con le Montagne dell'oro

Per l'Egitto faraonico la regione sul confine al di là della Prima Cateratta era nota come il Kush, dove si trovavano le montagne dell'oro, *nub* in egiziano, da cui forse deriva il nome Nubia. Da Kush provenivano l'oro, il rame, l'avorio, gli animali esotici del centro Africa insieme con gli schiavi negri.
Per un secolo i Faraoni Neri successori di Piankhi governarono l'Egitto e il Kush unificati. Sotto la pressione militare della potenza mesopotamica assira che sconfisse il re Taharqa (particolare) •2•, i re nubiani furono costretti a ritirarsi a Napata in territorio kushita.
Per circa un millennio il regno kushita prosperò sotto la guida dei suoi sovrani, come Atlapersa figlio di Taharka •3•, lontano dagli avvenimenti che si susseguirono sulla costa del Mediterraneo.
Amon, raffigurato come un ariete, dio della fertilità e dell'inondazione benefica del Nilo, restò il dio protettore della dinastia •1•. Le due statue gigantesche degli dei Sebiumeker e Arensnufi guardavano le porte del tempio di Amon costruito nella località di Tabo •4•5•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY


4

Calendario Massolini

SUDAN

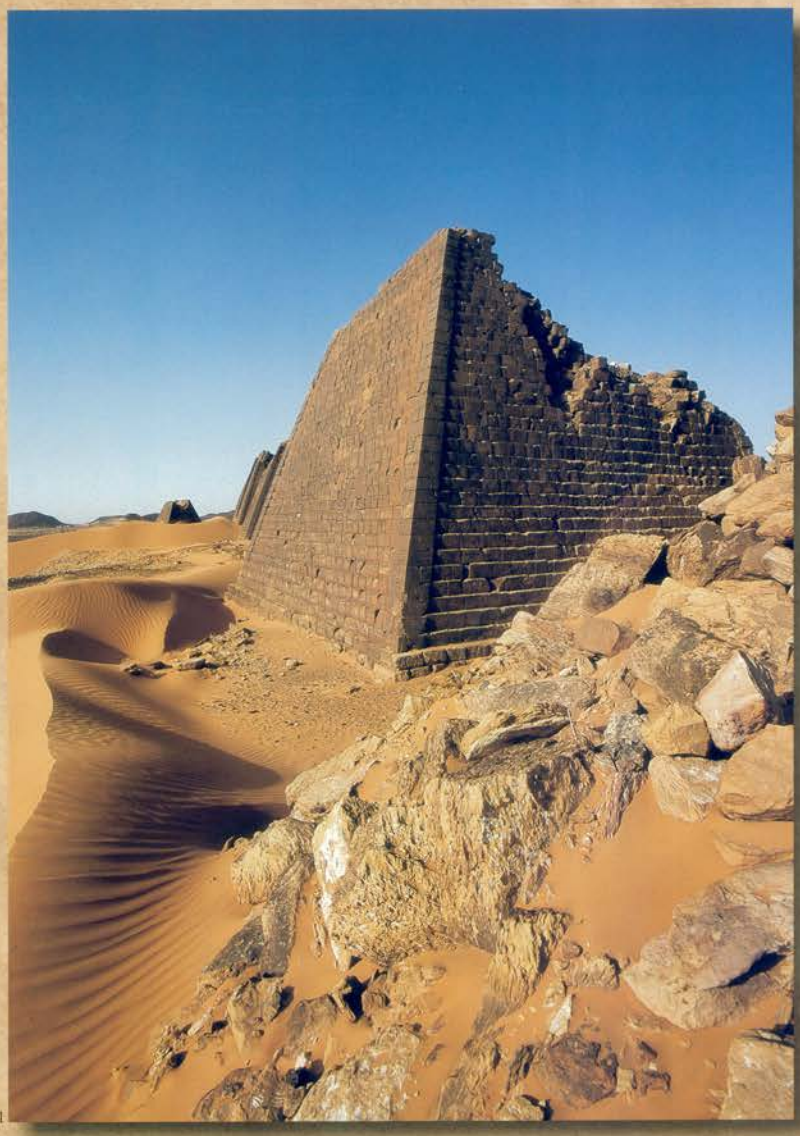

5

السودان

LUGLIO 2003


3


2


1

Meroe, the New Capital

Besides Napata, Meroe, 500 km to the south, was one of the capital cities of the Kushite kingdom. The royal city stretched along the eastern bank of the Nile between the Fifth and the Sixth Cataracts, on the island to the south of the confluence of the River Atbara, which flows down from the Ethiopian plateau. In the desert, east of the town, the kings and powerful queens of the Meroitic Dynasty, who received the title of Kandace, built their tombs on a rise •1•2•, with pyramids and a funerary chapel •3• decorated with wall inscriptions both inside and out •4•. These tombs, which have been pillaged through the centuries, have revealed the gold treasure of Meroe – golden jewels witnessing the degree of refinement achieved by this civilisation known to the Greeks and Romans. In the 3rd century B.C., the Meroitic alphabet started to develop at Meroe. The script can be read, but experts have not yet managed to decipher its meaning •5•.

Meroe la nuova capitale

Oltre Napata, una delle città capitali del regno kushita, fu Meroe 500 km più a sud. La città reale si sviluppò sulla sponda orientale del Nilo tra la Quinta e la Sesta cateratta nell'isola a sud della confluenza del fiume Atbara proveniente dall'altopiano etiopico.
Nel deserto, a est della città i re e le potenti regine della dinastia meroitica, che ricevevano il titolo di Kandace, costruirono su una altura le loro tombe •1•2• sovrastate da una piramide e da una cappella funeraria •3• decorate con incisioni all'interno e all'esterno delle pareti •4•. in queste tombe profanate lungo i secoli furono scoperti gli ori di Meroe, gioielli che tramandano la raffinatezza raggiunta da una civiltà nota ai Greci e ai Romani.
A Meroe a cominciare dal III secolo a.C. si sviluppò anche la scrittura alfabetica meroitica che gli studiosi non sono ancora riusciti a decifrare •5•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY


4

Calendario Massolini

SUDAN

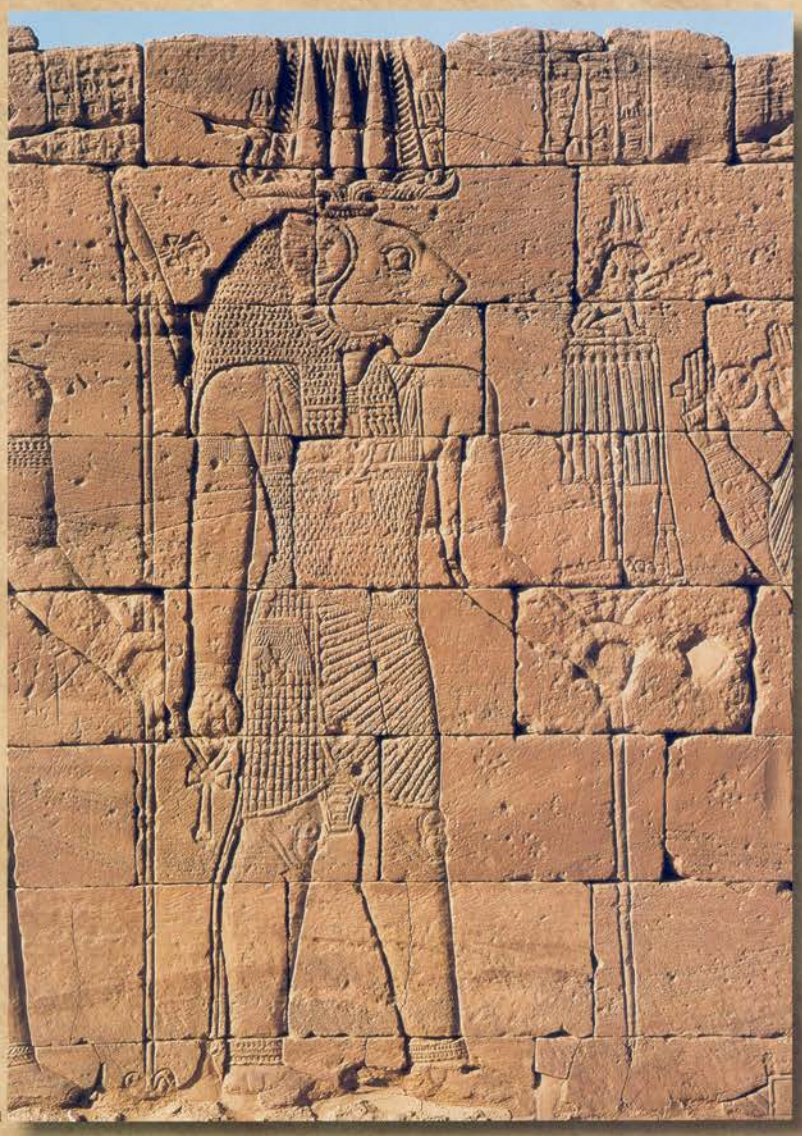

5

السودان

AGOSTO 2003


3


2


1

Apedemek, the Lion God

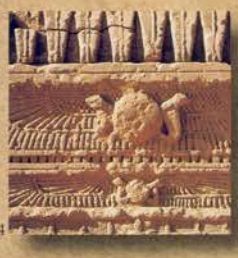
The monuments unearthed by archaeologists provide proof that the Kushite people share the same divinities with the Egyptians. During the Meroitic era, the Egyptian gods are flanked by the lion head of Apedemek, the great god of the south.
King Natakamani and Queen Amanitare, contemporaries of Augustus, erected a temple in honour of the god Apedemek at Naga, on the site where a temple to the god Amun once stood •2•. The entrance relief shows a lion attacking a man between the open legs of the king who, along with the queen, is depicted in the act of striking their defeated enemies •4•5•.
The south wall shows the king and the queen adoring the lion god, Apedemek, who stands among the other gods, wearing a crown, and holding the cross of life in his right hand and a standard in his left •1•. On the west wall, Apedemek is represented with three heads and on the south side of the front pylon he appears as a snake •3•.

Apedemek il dio Leone

Dai monumenti riportati alla luce dagli archeologi risulta che le popolazioni kushite ebbero in comune con gli Egiziani le stesse divinità. Durante l'epoca meroitica agli dei egiziani si affianca Apedemek dalla testa di leone, il grande dio del Sud.
Il re Natakamani e la regina Amanitore, contemporanei dell'imperatore Augusto, costruirono un tempio in onore del dio nella località di Naqa dove già sorgeva un tempio al dio Amon •2•. Sulla facciata, un leone che sbrana un uomo è raffigurato tra le gambe divaricate del re che come la regina è ritratto nell'atto di colpire i nemici vinti •4•5•.
Sulla parete meridionale, i due re sono in adorazione del dio leone raffigurato in piedi tra gli altri dei con la corona sul capo, la croce della vita nella mano destra e uno stendardo nella sinistra •1•. Il dio è raffigurato con tre teste sulla parete occidentale e come un serpente sul fianco meridionale del pilone di facciata •3•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY


4

Calendario Massolini

SUDAN


5

السودان

SETTEMBRE 2003


3


2


1

Meroe and Rome
Meroitic art combined the architectural style of the Egyptians and the new Hellenistic art that developed in Alexandria during the Ptolemaic and Roman periods.
The so called Kiosk at Naqa, near the temple to the lion god, Apedemek, is a free interpretation of a Hellenistic temple •2• in which the entrance door is decorated with Egyptian motifs •4•5•.
Among the ruins of the royal town of Meroe, a bronze head of Augustus was discovered, which provides evidence of the relations between the African kingdom and the Roman Emperial Province of Egypt •1•.
In a tomb at Sedeinga, north of Soleb, an Italian archaeologist discovered a pair of blue glass chalices with representations of the Egyptian god Osiris, seated and receiving offerings from the people •3•. The figures are made of gold and bear the Greek inscription: Drink and you will live.

Meroe e Roma
Nell'arte meroitica convissero contemporaneamente caratteristiche stilistiche ispirate all'Egitto faraonico e alle nuove forme dell'arte ellenistica sviluppatasi ad Alessandria durante il periodo tolemaico e in epoca romana.
Nella località di Naqa, accanto al tempio del dio leone fu costruito il Chiosco, libera interpretazione di un tempietto ellenistico •2• decorato con motivi egiziani sulla porta centrale •4•5•.
Tra le rovine della città reale di Meroe, venne alla luce una testa in bronzo di Augusto, a testimonianza dei contatti tra il regno africano e la prefettura d'Egitto dell'impero romano •1•.
In una tomba di Sedeinga, a nord di Soleb, una archeologa italiana riportò alla luce una coppia di calici di vetro blu con la raffigurazione del dio egiziano Osiride seduto in trono che riceve offerte dai fedeli •3•. Le figure in oro sono accompagnate da una scritta augurale in greco: *Bevi e vivrai*.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY

Calendario Massolini

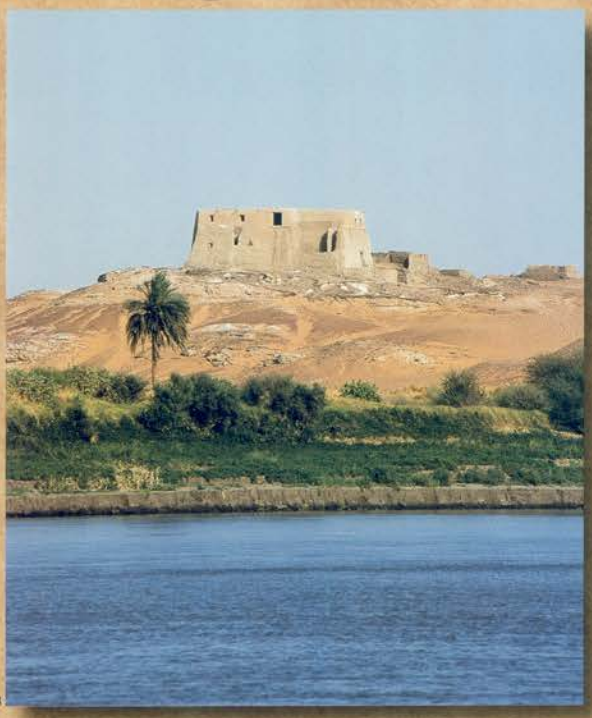
SUDAN

السودان

OTTOBRE 2003


4


5


3


2


1

The Christian Kingdom of Dongola

In the 6th century A.D., the missionaries sent by Emperor Justinian and his wife Empress Theodora introduced the Christian religion among the Nubian tribes in the former Meroitic kingdom, which had been conquered by the Ethiopian kings in the 4th century A.D., at the time of King Ezana. This led to the birth of the three Christian Nubian kingdoms: the kingdom of Nobatia in the north, on the border with Egypt, with its capital Faras; the kingdom of Makuria in the centre, with Dongola as its capital; and the kingdom of Alodia, with the capital at Soba, situated at the confluence of the Blue Nile and the White Nile, not far from modern-day Khartoum. Much of the credit for the discovery of the monuments of Nubian Christianity, which remained active until the 17th century, belongs to the Polish archaeologists. These monuments were covered by sand dunes amongst the palm trees living the banks of the Nile and in the inland valleys where monks sought refuge as Dayr Ghazaly •2•. In Dongola the main Christian ruins are those found in the Church of the Columns •1•, with its richly decorated granite capitals •4-5•. The city, now dominated by the Palace, •3• was built on the promontory to control navigation on the bend of the Nile.

Il Regno Cristiano di Dongola

Nel VI secolo missionari inviati dall'imperatore Giustiniano e dall'Augusta Teodora sua moglie, impiantarono il cristianesimo tra le tribù nubiane dell'ex regno meroitico che era stato conquistato dai re etiopi nel IV secolo dopo Cristo al tempo del re Ezana.

Ebbero così origine i tre regni cristiani di Nobiada nel nord a contatto con l'Egitto con Faras come capitale, al centro il regno di Makuria con capitale Dongola, e nel sud il regno di Alodia con capitale Soba situata nei pressi della confluenza del Nilo Azzurro nel Nilo Bianco, non lontano dall'attuale Khartum.

Agli archeologi in gran parte Polacchi dobbiamo la riscoperta dei monumenti di una florida presenza cristiana attiva fino al XIII-XIV secolo coperti dalle dune tra i palmeti sulle sponde del Nilo come nelle valli dell'interno rifugio dei monaci (Dayr Ghazaly) •2•. A Dongola le rovine della Chiesa delle Colonne •1• con i ricchi capitelli in granito •4•5• sono dominate dal palazzo •3• costruito sul promontorio che controllava la navigazione sull'ansa del Nilo.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY



Calendario Massolini

SUDAN



السودان

NOVEMBRE 2003



3



2



1

The Archangel Michael, the Protector

In the Nubian churches, the scene of the Three Young Men in the kiln who were saved by the angel of God, according to the biblical book of Daniel, was painted on the wall near the entrance to the south nave, which was reserved for men.
In the lavish scene, taken from the Cathedral of Faras and dating back to the 11th century A.D., the Archangel Michael uses the sacred cross to free the three young men from the flames of the fire enveloping them •1•.
The three young men, under the protection of the Archangel's open wings, are depicted in the traditional pose of praying with their arms raised to the sky. They are wearing typical Phrygian caps and sumptuous Oriental garments painstakingly painted in minute detail •2-3•.

Michele l'Arcangelo Protettore

La scena dei Tre Giovani nella Fornace che si legge nel capitolo terzo del libro di Daniele salvati dall'angelo di Dio, nelle chiese nubiane era raffigurata vicino all'ingresso della navata sud riservata agli uomini.
Nella scena grandiosa proveniente dalla Grande Chiesa di Faras e datata XI secolo, l'Arcangelo Michele con la croce salvifica libera i tre giovani dalle fiamme di fuoco che li avviluppano •1•.
I tre giovani protetti dalle ampie ali dell'Arcangelo sono ritratti nell'atteggiamento tradizionale come oranti con le braccia alzate, il cappello frigio sul capo e abbigliati con le sontuose vesti orientali minuziosamente descritte dal pittore •2•3•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY



Calendario Massolini

SUDAN



السودان

DICEMBRE 2003



3



2



1

The Nativity

The Nativity scene, from the Cathedral in Faras and dating back to the 11th century A.D., was situated on the wall near the entrance to the north nave, which was set aside for women.
The crowned Virgin Mary sitting on her bed-throne with one arm raised dominates the scene •1•. The throne is surrounded by the three Archangels, Michael, Raphael and Gabriel. Joseph is at the foot of the bed. At the top, the Christ Child lies in the manger between an ox and a donkey.
On the left, the two shepherds (identified as Lekotes and Arnias in Byzantine tradition) •3•, and the Three Wise Men on horseback (identified as Balthasar, Melchior and Gaspar) •2• come to pay homage to the Christ Child. The figure of a Nubian king was added later at the bottom of the scene.

La Natività

La scena della Natività proveniente dalla Grande Chiesa di Faras e datata XI secolo era raffigurata accanto all'ingresso della navata nord riservata alle donne.
La Vergine Maria con la corona sul capo seduta sul letto-trono dall'alta spalliera è la figura dominante della scena •1•. Il trono è circondato dai tre Arcangeli, Michele, Raffaele e Gabriele. Giuseppe assiste ai piedi del letto. Il Bambino Gesù giace in alto nella mangiatoia tra il bue e l'asino.
Sulla sinistra, guidati dagli Angeli e dalla Stella giungono ad adorare il Bambino i due Pastori (Lekotes e Arnias della tradizione bizantina) •3• e i tre Magi a cavallo (Batitora, Melchiorre e Taddasia) •2•.
In un secondo momento fu aggiunta in basso la figura di un re nubiano.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

GROUP Massolini
BRESCIA - ITALY